

Politica - *Caso De Gennaro, La Russa: "Auspico che le lettere siano rese pubbliche presto, non ci sono elementi per attaccare la Procura di Caltanissetta"*

Milano - 23 nov 2026 (Prima Notizia 24) **La seconda carica dello Stato richiama al rispetto della presunzione d'innocenza fino a condanna definitiva e invita a evitare processi sommari: "Non conosciamo le carte, non possiamo dare addosso né all'ex capo della Polizia né ai magistrati".**

Il presidente del Senato Ignazio La Russa interviene sulla tragica scomparsa dell'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro auspicando che vengano diffusi al più presto gli scritti lasciati prima del gesto estremo, invitando al contempo alla prudenza istituzionale ed evitando attacchi tanto contro la memoria del servitore dello Stato quanto contro i magistrati siciliani titolari dell'inchiesta. Interpellato dai cronisti alla Triennale di Milano a margine della trentesima edizione di "Italia Direzione Nord", rassegna promossa dalla Fondazione Stelline, la seconda carica dello Stato ha chiesto trasparenza sulle ultime volontà dell'ex prefetto: "Vorrei che uscissero presto queste lettere. Era questa la volontà di De Gennaro e non c'è nessuna ragione al mondo per cui non si possa conoscere ciò che ha voluto scrivere negli attimi prima del suicidio". Nel manifestare la propria vicinanza umana e il rispetto per il percorso professionale dell'ex vertice della Polizia, La Russa ha posto l'accento sulla necessità di tornare a rispettare rigorosamente i principi costituzionali in materia di giustizia: "Io non ho elementi di nessun genere per esprimere se non il mio cordoglio, il mio dolore per una persona che conoscevo, che ho sempre visto come un servitore dello Stato. Non ho elementi naturalmente sul processo, né ho elementi su ipotetiche responsabilità. Quello che posso dire con certezza, l'ho già detto ma voglio ripeterlo non tanto su questo caso o meglio non solo su questo caso, è che dobbiamo riflettere molto di più ed essere conseguenti sul dettato costituzionale, che obbliga a ritenere innocente qualsiasi persona abbia a che fare con l'autorità giudiziaria fino a una condanna definitiva". Secondo il presidente del Senato, occorre invertire una deriva culturale radicata da decenni: "Lo dico a me stesso, lo dico a tutti. Si è purtroppo, specie da Mani pulite in poi, ingenerato il convincimento che basti un avvio di un'azione penale per potere considerare colpevole chi è raggiunto da questa. Questo drammaticamente porta a conseguenze come quella di De Gennaro, qualunque sia la ragione di fragilità o di coraggio che hanno determinato la sua drammatica scelta". Salito successivamente sul palco dell'iniziativa milanese, La Russa ha voluto chiarire ulteriormente il senso delle proprie riflessioni sul gesto estremo: "In un suicidio c'è sia la fragilità sia il disperato tentativo di chi si sente colpito ingiustamente di poter riaffermare la propria onestà, oltre che la propria innocenza, con un gesto clamoroso e drammatico. In quel caso il suicidio è fragilità ma anche coraggio. Non ho detto che è così, ma può essere che un suicidio non dipenda soltanto dalla fragilità". Altrettanto netto è stato il richiamo all'equilibrio nei confronti della magistratura inquirente, respingendo ogni polemica preventiva sull'operato degli uffici

giudiziari nisseni: "Non ci sono elementi oggi per dire se la Procura di Caltanissetta fa bene a indagare. Potrebbe avere avuto elementi che la obbligano a indagare oppure no. In ogni caso non possiamo dare addosso a De Gennaro così come non possiamo dare addosso alla Procura di Caltanissetta". Ribadendo che "prima di dare addosso a una persona ci vuole una condanna definitiva. Questo lo dice la Costituzione", La Russa ha infine preso le distanze da quanti criticano i pubblici ministeri "per reazione, senza conoscere le carte. Ho grande stima di De Gennaro ma non conosco le carte", concludendo che "negli obblighi morali di un servitore dello Stato ci sono tante sfumature".

(Prima Notizia 24) Lunedì 23 Novembre 2026